

Il Fondo Paolo Moretti

L'idea, sia pure primordiale, del Fondo Paolo Moretti nasce alla metà degli anni settanta, quando ho deciso di abbandonare l'impegno politico che pure era stato breve, intenso ma ricco di soddisfazioni personali. Preso dal desiderio di approfondire le vicende storiche dell'Ottocento e del Novecento in modo non conformistico, senza sottopormi alle torture dei ponderosi, paludati e spesso ideologizzati saggi di quelli che Edmondo Berselli chiamerebbe "i venerati maestri", ho trovato nella satira politica lo strumento per raggiungere il mio obiettivo. Sono diventato negli anni un collezionista, figura non priva di perversioni, nella ricerca appassionata e apparentemente irrazionale di riviste, libri, album, almanacchi, strenne, calendari tutti esclusivamente dedicati alla satira politica e all'umorismo grafico. La mia collezione negli anni per la verità ha leggermente mutato il suo oggetto: partito da una visione rigorosamente limitata alla satira politica italiana, negli anni successivi non sono stato insensibile alle splendide riviste e ai bei libri francesi, inglesi e tedeschi che mi hanno consentito di vedere i tanti legami artistici e culturali che reciprocamente influenzano le esperienze nazionali, così come ho preso atto che non esiste un rigido confine tra satira politica e satira di costume, nonché tra satira e umorismo grafico. Da qui, per esempio, l'idea di acquistare la collezione delle cento annate del Punch di Londra dal 1841 al 1941 che consente al lettore non sprovveduto di capire tante cose sulla politica inglese interna ed estera, sul mestiere del colonialista che così professionalmente e così cinicamente solo i britannici hanno saputo esercitare, su usi e costumi di un mondo anglosassone che ho sempre apprezzato, sui pregi e difetti di un popolo che non è mai mancato agli appuntamenti importanti della storia.

Ho caparbiamente e con successo ricercato le più importanti riviste italiane dell'Ottocento e del primo Novecento, toccando con mano la vivacità culturale delle tante capitali politiche dell'Italia ottocentesca, nonché l'impegno politico e la tensione morale che hanno incoraggiato la nascita di tante testate in periodi particolari (il quarantotto, la breccia di Porta Pia, l'inizio secolo tra ansie di riscatti sociali e belle epoche, i conflitti mondiali, il sessantotto in tempi più recenti). Ne ho riportato la consapevolezza che la satira politica si esprime al meglio nei momenti di vero impegno politico e di forte tensione morale. Non sorprende, quindi, che oggi in mancanza dell'uno e dell'altra, ma in presenza di una diffusa e bipartisan cialtroneria, non vi siano giornali satirici di diffusione nazionale.

Negli anni, assecondato talvolta nella mia insana passione da amici che mi portavano dall'estero libri e giornali satirici, ho trovato materiale spagnolo, portoghese, polacco, bulgaro, russo, cinese, americano, canadese, intessendo interessanti ed utili rapporti con enti, università, associazioni di vari paesi a me legati dal medesimo interesse per la grafica satirica e i suoi migliori interpreti. Riandando col pensiero alla collezione formata in tanti anni, ricordo con nostalgia i blitz parigini per setacciare librerie e bouquinistes della rive gauche alla ricerca dei magnifici portraits-charge di André Gill sulle riviste "La Lune" e "L'Eclipse", le litografie di Honoré Daumier e Toulouse Lautrec.

Ho così deciso di trovare una sede adeguata ad una biblioteca specializzata che conta ormai più di tremila libri ed almanacchi e circa sessantamila fogli di giornale ripartiti su quattrocento testate, di creare appunto il Fondo Paolo Moretti a disposizione di chi intende preparare tesi, studi e ricerche sul tema specifico della satira e dell'umorismo grafico, di costituire infine una associazione culturale che mi affiancasse nella promozione di iniziative per valorizzare il Fondo e promuovere la conoscenza della satira politica.

Con particolare piacere presento alcuni pezzi della mia collezione in occasione della mostra "Ludere et Ledere" che si tiene a Bergamo, città in verità non conosciuta per il particolare senso dell'umorismo dei suoi abitanti, ma città anche non banale e capace di riservare piacevoli sorprese, ma soprattutto la mia città, alla quale riservo un rapporto di amore-odio, perchè non sopporto le occasioni che spreca e il suo provincialismo talora esilarante, ma alla quale sono visceralmente legato, perchè, come diceva il buon Churchill, "right or wrong it is my country".

Paolo Moretti